

RESOCONTO STENOGRAFICO

n.120

EDIZIONE PROVVISORIA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

**ESAME DELLA RELAZIONE CONCLUSIVA AI SENSI
DELL'ARTICOLO 1, COMMA 1, LETTERA O), DELLA LEGGE
ISTITUTIVA N. 132 DEL 2008, SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
DALLA COMMISSIONE**

**DELIBERAZIONE SULLA PUBBLICITÀ DEGLI ATTI E
DOCUMENTI FORMATI O ACQUISITI DALLA
COMMISSIONE**

122^a seduta: martedì 22 gennaio 2013

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

INDICE

Esame della Relazione conclusiva ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge istitutiva n. 132 del 2008, sull'attività svolta dalla Commissione

Deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

I lavori iniziano alle ore 11,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Esame della Relazione conclusiva ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge istitutiva n. 132 del 2008, sull'attività svolta dalla Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della Relazione conclusiva ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge istitutiva n. 132 del 2008, sull'attività svolta dalla Commissione.

Collegli, diamo inizio alla seduta conclusiva della nostra Commissione che è stata preceduta dalla riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai Capigruppo, che ha approvato all'unanimità la proposta di deliberazione sulla pubblicità degli atti e ha preso in esame anche la Relazione conclusiva, approvandola egualmente, con riserva di rendere possibili emendamenti immediati ovvero correzioni in sede di coordinamento formale dei testi ad opera del Presidente, in qualità di relatore.

Come vi avevo preannunciato, la Relazione conclusiva, che avete a disposizione, altro non è che un resoconto "asettico" dell'attività svolta dalla nostra Commissione e dai suoi Comitati. Tale attività è documentata dalle relazioni che, nel corso della legislatura, sono state regolarmente approvate dalla Commissione, e da altri documenti che, purtroppo, a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, non sono arrivati al voto della Commissione; documenti che, però, erano alla soglia della trasformazione in relazione vera e propria, la cui utilità andava salvaguardata perché coloro che verranno dopo di noi possano disporre nella maniera che riterranno più opportuna.

Secondo questa impostazione, la Relazione conclusiva che - ripeto - è un resoconto, è divisa in due parti.

La prima parte riguarda l'attività già passata al vaglio del voto della Commissione; la seconda, invece, contiene degli allegati concernenti quelle attività che purtroppo non sono pervenute all'esame e al voto della Commissione. Basta quindi scorrere l'indice per rendersi conto di come la Relazione conclusiva è articolata.

La parte prima è dedicata ai lavori svolti dalla Commissione, dal richiamo alla legge istitutiva alla costituzione della Commissione al programma dei lavori (i dati sull'attività della Commissione, le missioni svolte, le audizioni, l'inchiesta sui grandi delitti e le stragi di mafia del 1992-1993); il codice etico di autoregolamentazione che, come abbiamo visto in questi giorni in sede di formazione delle liste elettorali, ha avuto un riconoscimento, almeno parziale, a distanza (qualche partito lo ha anche adottato formalmente).

Il secondo capitolo della prima parte elenca praticamente le relazioni approvate dalla Commissione: quella riguardante la formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali; quella sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito; quella sull'archivio dei rapporti finanziari; quella sui costi economici della criminalità organizzata nelle Regioni dell'Italia meridionale; quella sul fenomeno delle infiltrazioni nel gioco

lecito e illecito e, infine, la relazione sulla prima fase dei lavori, con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno.

Un terzo capitolo della prima parte reca quattro appendici riguardanti: le attività dei Comitati, le sedute plenarie, le missioni effettuate, le audizioni in missione e le audizioni svolte in sede dai Comitati di lavoro.

La seconda parte è invece costituita da documenti allegati, che riguardano - lo ripeto ancora una volta - l'insieme delle attività che purtroppo non sono arrivate al voto definitivo della Commissione.

Il primo allegato è una proposta per la redazione di un rapporto sulla espansione delle organizzazioni mafiose nel Centro Nord Italia, articolato a sua volta in cinque punti, tra i quali particolarmente rilevanti sono quelli che riguardano la colonizzazione del Nord Ovest da parte delle mafie; la delocalizzazione nel Nord Est e l'espansione economica nel Centro Nord, con una mappa delle mafie del Centro Nord.

Il secondo è un allegato meramente conoscitivo, composto dagli stenografici relativi alle comunicazioni del Presidente e al dibattito conseguente a conclusione dell'inchiesta sulle stragi del 1992-1993. Devo dire che è stato fatto un buon lavoro e siamo riusciti a curare la redazione di tutti i resoconti della discussione e quindi a portare in allegato, oltre alla relazione del Presidente, gli stenografici degli interventi e i due testi che sono stati consegnati per iscritto alla Presidenza nel corso del dibattito.

Un terzo allegato è dedicato all'attività della Commissione sull'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste.

Il quarto allegato riguarda gli aggiornamenti sulla situazione della criminalità organizzata in Calabria.

Il quinto allegato concerne gli scioglimenti dei consigli comunali.

Il sesto allegato è relativo alla missione in Germania.

C'è poi un secondo capitolo della seconda parte che riguarda i lavori dei Comitati, ossia le proposte di relazione già elaborate dai singoli Comitati, approvate all'unanimità dai medesimi e perciò pronte per la votazione in Aula, che presumibilmente sarebbe stata unanime, come lo è stata per altre precedenti relazioni elaborate con eguale criterio: la ricerca dell'unanimità delle decisioni. Tali relazioni sono le seguenti: quella del III Comitato sull'inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche; quella del IV Comitato sulla capacità economica della criminalità organizzata e sulle misure economiche di contrasto nelle Regioni dell'Italia meridionale; quella del VII Comitato sull'attività legislativa in materia di contrasto alla mafia; quella del X Comitato sulle problematiche relative alla promozione della cultura della legalità in ambito scolastico e al contrasto delle intimidazioni nel mondo dell'informazione; quella del XII Comitato sui possibili interessi della criminalità organizzata sul traffico marittimo.

Come potete constatare, si tratta di una documentazione imponente (complessivamente circa 850 pagine) che non dobbiamo certo misurare in base al peso, ma si tratta di contributi che meritano attenzione. Non ho citato a caso il numero delle pagine perché, considerata la mole di questa documentazione, è comprensibile che non si possa sviluppare una discussione dettagliata (ma la discussione sarà aperta ugualmente).

Si tratta per la prima parte di un resoconto dei lavori svolti che non dovrebbe comportare osservazioni. La seconda parte riguarda documenti che non debbono avere l'approvazione, bensì possono e debbono avere integrazioni e correzioni. Credo sia importante affidare al relatore, cioè a chi vi parla, il compito di curare il coordinamento dei testi. Ove tale compito mi fosse affidato, cercherei di espletarlo nei prossimi otto giorni in modo da dare a tutti i colleghi il tempo di leggere almeno la seconda parte e formulare eventuali correzioni formali da apportare ai testi.

Penso che abbiamo svolto un buon lavoro e credo che chi compulserà i nostri atti se ne renderà conto. Ciò ci consente di dire che questa Commissione è stata dignitosamente all'altezza di quelle che l'hanno preceduta.

Resta inteso che, se vi fossero proposte rilevanti di modifica, bisognerebbe formularle per iscritto e sottoporle a votazione. Oppure vi saranno dei richiami per il riordino complessivo in sede di coordinamento formale, e questa seconda via è quella auspicabile.

Esaurite tutte le osservazioni, procederemo alla votazione finale sulla Relazione conclusiva, intendendosi con tale denominazione - lo ripeto per l'ennesima volta - il resoconto. Tutto il resto, le circa 800 pagine, sono allegate al resoconto medesimo.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

DELLA MONICA. Signor Presidente, innanzi tutto sottoporro a lei, se sarà il coordinatore, alcuni errori materiali intervenuti nella Relazione del VII Comitato, che si possono facilmente recuperare trattandosi di qualche frase saltata - ce ne siamo resi conto nella rilettura - e dell'ultima parte relativa alla legge di stabilità sull'Agenzia dei beni confiscati.

Vorrei intervenire sotto un duplice profilo. In relazione alle stragi del 1992-1993, innanzi tutto condivido ciò che hanno non soltanto esposto, ma anche messo per iscritto, la nostra Capogruppo Garavini e il senatore Lumia. Vorrei aggiungere che, a mio avviso, né ancora nelle sedi giudiziarie né ancora nella Commissione antimafia si è riusciti a raggiungere quella verità che i familiari delle vittime di quelle stragi e, in particolare, la signora Agnese Borsellino vanno chiedendo affinché lo Stato italiano - come dice il Presidente della Repubblica, «senza sosta e senza remore» - accerti la verità effettiva su ciò che è accaduto.

Mi pare, signor Presidente, che in questa Commissione si sia fatta una parte del lavoro che, in realtà, ancora si dovrà fare, perché ancora non sono stati svelati tutti i coinvolgimenti che sono stati determinanti per la morte, in particolare, di Paolo Borsellino, ripartendo peraltro da un momento che risale quanto meno ai fatti dell'Addaura.

I colleghi si sono a lungo soffermati su questo, dunque intendo dichiarare soltanto che, a mio avviso, la verità non è ancora conclamata e ci sarà ancora molto lavoro di fare.

Fino a questo momento abbiamo riposto molte speranze nell'intervento autorevole del Capo dello Stato, presidente Napolitano, che lascerà anche lui la sua carica nel corso dell'anno corrente. Ai fini, quindi, dell'accertamento di una "verità vera" - quella verità che dà alla moglie di Borsellino, come lei stessa ha affermato, la forza di aspettare fino all'ultimo momento della sua vita -, dovremo riporre tutta la nostra speranza nel prossimo Parlamento, nella prossima Commissione parlamentare antimafia e nella magistratura. Questo dobbiamo assolutamente sostenerlo con la massima forza.

Detto ciò, per quanto concerne il VII Comitato, vorrei innanzi tutto rivolgere un ringraziamento ai consulenti che hanno collaborato a questo complesso lavoro, nonché ai funzionari della Commissione che ci hanno notevolmente supportato. Il lavoro non è stato semplice e non è giunto prima alla nostra approvazione perché si è andato intersecando con alcune attività del Governo delle quali abbiamo dovuto seguire l'andamento, integrando e correggendo il nostro lavoro in rapporto a quanto stava accadendo.

Insieme all'VIII Comitato, presieduto dal collega Marinello, il VII Comitato è stato l'artefice principale del codice di autoregolamentazione delle candidature per le elezioni politiche regionali. Desidero ricordare che in Senato su questo tema si è sviluppato un dibattito nel quale tutte le forze politiche si sono impegnate ad estendere questo codice di autoregolamentazione, di cui io stessa sono firmataria, innanzi tutto alle elezioni nazionali e del Parlamento europeo e, in secondo luogo, a reati diversi da quelli strettamente presi in considerazione nella lotta alla mafia, come i reati contro

la pubblica amministrazione, in particolare la corruzione, un reato sicuramente a cavallo tra la criminalità comune e la criminalità organizzata.

L'elaborazione del VII Comitato ha riguardato una materia molto vasta. L'intento del ministro Alfano di dar vita ad un Testo unico delle leggi antimafia ha comportato la necessità di doversi fermare per intervenire soprattutto in termini di parere, da noi predisposto per la Commissione antimafia, che non è stato però utilizzato dalla stessa bensì dalle Commissioni di merito. Rispetto a ciò è stato fatto anche un lavoro diverso, che non emerge, ma che desidero ribadire non per l'attività di chi ha coordinato il Comitato ma al fine di un riconoscimento del lavoro serio, attento e preciso svolto dai consulenti. Abbiamo seguito con la stessa assiduità lo svilupparsi della normativa che riguardava l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati e sequestrati e le misure di prevenzione. Sotto questo profilo vorrei chiudere con una nota molto importante, che credo si debba apprezzare.

Signor Presidente, nell'ambito delle Commissioni riunite 1a e 2a del Senato non sono riuscita a far approvare una normativa importante. Essendo presenti i colleghi che mi hanno supportato, posso dire con franchezza di essere stata notevolmente ostacolata nell'approvazione di questa normativa. Ricordo con desolazione che l'ultima riunione del Comitato ristretto in materia, che avrebbe dovuto riguardare i collaboratori di giustizia e soprattutto l'autoriciclaggio e lo scambio elettorale politico-mafioso, si è tenuta il giorno 19 luglio 2012, nell'anniversario della morte di Borsellino. Ricordo che erano presenti solo tre o quattro esponenti di alcune forze politiche e mancavano totalmente le altre. Pertanto, mi sono davvero stupita nel vedere poi la norma sullo scambio elettorale politico-mafioso tradotta in un emendamento al disegno di legge in materia di modifica della forma elettorale, quando in realtà le Commissioni riunite 1a e 2a del Senato sarebbero state benissimo in condizione di portarla a termine approvandola.

Mi perdoni questa nota di amarezza, ma a mio avviso in questa legislatura si poteva fare molto di più e certamente non si è voluto fare. Speriamo nella prossima.

Nella legge di stabilità però qualcosa è stato fatto: abbiamo approvato l'emendamento, da me presentato e condiviso dal Governo e dalle altre forze politiche, che ha consentito di rafforzare l'Agenzia dei beni confiscati in relazione al personale e alle sue forme di finanziamento. Siamo riusciti anche a ripristinare all'interno dell'Agenzia la presenza di un magistrato che, per una ragione inspiegabile, era stata cancellata. Siamo riusciti a far prorogare la durata dei termini di sequestro dei beni, risultato importantissimo perché i magistrati non riuscivano ad arrivare alla confisca dei beni medesimi. Se non fosse stata fatta questa importante riforma non avremmo dato concretamente una mano alla lotta alla mafia. Siamo riusciti inoltre ad evitare una vendita indiscriminata dei beni sequestrati, mobili e immobili, evitando quindi che tutto il patrimonio dell'antimafia, e quindi l'uso sociale dei beni confiscati, venisse vanificato con un possibile ritorno degli stessi nelle mani della mafia attraverso dei prestanome.

Credo che questo risultato, proposto da me nell'interesse del Gruppo che rappresento, sia stato condiviso. È stata la dimostrazione che sull'antimafia, se si vuole fare qualcosa insieme, lo si può fare e lo si deve fare insieme.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Tassone, al quale chiedo una certa autodisciplina per non creare problemi a nessuno.

TASSONE. Signor Presidente, accolgo certamente la sua sollecitazione, limitandomi a fare qualche rapida valutazione. I documenti sottoposti alla nostra attenzione costituiscono una relazione finale che fotografa l'intera attività svolta nel corso di questi anni da questa Commissione. Alcune questioni sono state approvate in via definitiva, altre invece necessitano di valutazioni che potranno

essere fatte dopo una lettura più attenta e specifica degli argomenti sottoposti alla nostra attenzione. Si tratta del resto di un *excursus* storico, di una memoria di quanto fatto nel corso di questi anni.

Signor Presidente, a mio avviso queste relazioni finali devono trasmettere dei messaggi. Vorrei pertanto ricordare le posizioni da me assunte all'interno di questa Commissione. Dalla lettura delle relazioni emerge, per quanto riguarda il problema della DNA, che complessivamente esistono delle insufficienze, determinate anche da normative non esaustive.

Per quanto concerne la DIA, che doveva essere una struttura interforze con una precisa titolarità e un ruolo ben definito, essa viene a trovarsi in una posizione marginale rispetto alle previsioni del legislatore. La mia valutazione finale pertanto è la seguente. Al di là della necessaria presenza di un Procuratore nazionale antimafia - e al riguardo può anche essere opportuno rivedere la normativa - mi chiedo se non sia possibile prevedere la presenza di un responsabile dell'antimafia capace di garantire un raccordo, una funzione di coordinamento di tutte le forze e una semplificazione di tutte le strutture utilizzate nel contrasto alla criminalità organizzata. Per quanto riguarda le stragi o la trattativa, infatti, nella nostra analisi abbiamo visto che vi era qualche disfunzione nell'attività, sia delle Forze dell'ordine sia dei magistrati. Ritengo che questo aspetto debba essere riportato e sottolineato.

Dopo aver esaurito il tema della DNA e della DIA, evidenzio il problema delle nostre inchieste sulla pubblica amministrazione. Ne ricordo una per tutte, quella che ha riguardato l'ANAS, che rimarrà emblematica per le posizioni assunte dell'amministratore delegato, non certamente rispettose nei confronti della Commissione. Sono stati taciuti elementi importanti e fondamentali e non siamo potuti andare avanti. Poi c'è stato il cambio al Ministero. Ritengo comunque che quel Governo non abbia dimostrato una grande sensibilità: tutti sono al loro posto, al di là delle nostre inchieste e delle nostre attività.

Vengo alla questione delle imbarcazioni inabissate, della quale si è interessato il Comitato coordinato dal senatore Caruso, così come tutti noi. La procura della Repubblica di Reggio Calabria torna indietro nel tempo e rivede alcune situazioni, compresa quella della morte dell'ufficiale di marina, De Grazia, allora valutata come naturale. Oggi credo ci siano nuovi elementi per delineare un quadro diverso rispetto a quello del passato: quella morte non fu naturale. Ma anche sulla vicenda delle navi inabissate in quella parte di mare davanti alle coste calabresi tirreniche c'è stata molta nebbia e sono stati distesi molti veli. È un fatto grave e questa Commissione, che ha lavorato sul punto, deve certamente avere qualche elemento di doglianza e trasmettere anche qualche valutazione a coloro che verranno dopo di noi.

Per quanto riguarda l'Agenzia nazionale dei beni confiscati alle mafie, al di là dell'ottimismo della senatrice Della Monica, ritengo che l'attività dell'Agenzia si stia svolgendo in termini minimali rispetto ai compiti che essa ha. Lo voglio sottolineare, perché questa rischia di essere una battaglia perduta. È diventato un fatto burocratico, senza grandi finanziamenti, senza progetti, senza piani e quant'altro.

Vengo alla gestione dei pentiti, sulla quale abbiamo ascoltato il Sottosegretario di Stato per l'interno. La commissione centrale che gestisce i programmi di protezione, fatta in quella maniera, non va bene. Abbiamo vissuto la vicenda di Lea Garofalo, di gente che si è suicidata, di gente senza scorta o protezione e quant'altro. Sono problemi che rimangono sul tappeto.

Ho voluto fare queste valutazioni e richiamare alcuni aspetti in termini molto fugaci e molto rapidi per dire che la Relazione è la fotografia dell'attività, ma dà anche indicazioni forti. C'è da rivedere qualcosa in materia di magistratura (ho parlato della DNA) e di coordinamento delle forze di polizia e da valutare l'insofferenza dei centri di potere delle amministrazioni pubbliche rispetto ad ogni tipo di controllo e ad ogni forma di responsabilità. Se questi sono i dati, ritengo debbano essere rafforzate le strutture per il contrasto alla criminalità organizzata.

Penso che questa sia la sintesi, al di là delle cose che abbiamo fatto nel Nord Italia, nel Centro Italia, fuori dall'Italia e del monitoraggio verso la Calabria. Abbiamo potuto fare dei monitoraggi, ma non ho visto grandi slanci, soprattutto nella mia Regione, da parte della magistratura e di chi è preposto al contrasto alla criminalità organizzata, forse li ho intravisti. Inoltre, malgrado l'impegno della Commissione antimafia c'è stata una qualche difesa ad oltranza dell'ordine costituito. Questo certamente è molto grave, perché rischia di essere negativo per la nostra attività e stride grandemente con la volontà e l'impegno che abbiamo posto in essere per dare senso e significato a questo nostro lavoro.

In conclusione, Presidente, ringrazio lei per il suo impegno e tutti gli uffici che hanno supportato la nostra attività. Mi auguro che questi cinque anni siano un dato importante e fondamentale, da recuperare nel futuro. Se possibile, ci possiamo anche ritrovare, come nel passato è avvenuto in qualche caso, per fare una valutazione o una relazione all'esterno, così da evitare che questi documenti non vengano utilizzati in futuro da parte dei due rami del Parlamento. Questo con estrema chiarezza, anche per dare punti fermi.

Ritengo che possiamo avere l'occasione - noi che saremo ex - di scrivere una pagina anche dell'attività parlamentare. Le storie non si eliminano. Il lavoro non si può eliminare. Rivolgo dunque questo mio invito pressante a lei per poterci ritrovare tra qualche tempo per dire quale è stato il senso di questo lavoro, che rischia di essere valutato come nel passato, ossia niente. Se lo potessimo rappresentare all'attenzione pubblica con metodi diversi, sarebbe molto importante e utile.

SERRA. Signor Presidente, mi atterrò alla sua raccomandazione circa la brevità, quindi le dico subito che approvo le diciannove pagine da lei proposte.

Voglio ringraziare lei per la sua attività di Presidente, che ci ha consentito di fare dei passi avanti rispetto all'inchiesta della magistratura in tema di stragi, anche se la Commissione ha trovato mille difficoltà nel riunirsi. Le Assemblee di Camera e Senato e le Commissioni varie ci hanno infatti impedito di fare un lavoro come quello dei magistrati, che si occupano solo dell'inchiesta sulle stragi. Comunque - come dicevo - abbiamo fatto passi avanti e per questo voglio ringraziare tutti i colleghi che, sia pur da posizioni ideologiche e politiche diverse, hanno dato un contributo costruttivo all'attività. Abbiamo lavorato bene per questi cinque anni, peraltro tutti in buona fede.

Ho avuto l'onore di coordinare il III Comitato (*Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche*), che ha tenuto numerose audizioni su una materia di grande difficoltà. Oltre a ringraziare i colleghi che ne hanno fatto parte, mi consenta di ringraziare in particolare la dottoressa Fioretta, che ha dato un contributo fondamentale per la stesura della Relazione finale.

Da ultimo, vorrei dire che condivido parola per parola quanto sottolineato dalla collega Della Monica, soprattutto in relazione alle difficoltà incontrate nell'ambito della 2^a Commissione (giustizia) del Senato (ed anche prima), proprio perché ci siamo trovati uniti nel tentativo di approvare certe norme che, a nostro avviso, erano fondamentali per il contrasto alla criminalità. Se penso alle difficoltà che si sono incontrate in tema di corruzione, veramente c'è da far tremare i polsi. Ma sono assolutamente convinto che il cambiamento che vedo dalle nuove liste elettorali porterà ad ottenere un contributo maggiore nella prossima legislatura.

Un grazie particolare a lei, signor Presidente, e agli Uffici; e un grazie particolare a tutti i colleghi della Commissione antimafia.

LAURO. Signor Presidente, sarò breve. Vorrei fare tre ringraziamenti e una valutazione complessiva del lavoro di questa Commissione.

Il primo ringraziamento va a lei, signor Presidente, per la conduzione di questa Commissione. Abbiamo fatto quello che era possibile; si poteva fare di più, ma il risultato è

decisamente positivo. Voglio ringraziare perciò lei e tutta la Commissione, a partire dal presidente Li Gotti, che ha coordinato il VI Comitato, per il risultato conseguito nell'approvare due relazioni sul gioco d'azzardo e sulle infiltrazioni criminali nel gioco lecito ed illecito.

Possiamo uscire a testa alta da questa Aula, sia il VI Comitato, sia l'intera Commissione, che approvò quelle due relazioni all'unanimità, anche se quelle relazioni e le proposte della Commissione plenaria non hanno trovato udienza, se non parziale, al Senato, nell'ambito parlamentare. E questa è una pagina negativa di questa legislatura, perché la Camera dei deputati ha approfondito gli aspetti sociali, il Senato ha approvato all'unanimità le relazioni da lei proposte, ma i disegni di legge che erano stati proposti da vari colleghi e dal sottoscritto si sono arenati nell'ambito delle Commissioni. Il giudizio da dare su questo punto è assolutamente negativo, di fronte alla devastazione sociale che è in atto. Tuttavia, le responsabilità dei Ministri dell'economia e delle finanze del passato si sono rinnovate anche in questo Governo.

Questo Governo, in un provvedimento d'urgenza sulla semplificazione fiscale, aveva introdotto positivamente - come lei ricorderà - le norme antimafia per la trasparenza delle società concessionarie. Successivamente, nel passaggio tra Camera e Senato, il Governo ha ritirato queste norme; e questa è una macchia sull'attività del Governo Monti, che io intendo lasciare agli atti. La situazione - ripeto - è estremamente grave. Il Parlamento e il Governo (non la Commissione antimafia) non sono stati in grado di dare una risposta, se non minimale, con alcune norme inserite dal ministro Balduzzi, norme che sono inapplicate e, a mio giudizio, inapplicabili. Confidiamo che il lavoro di questa Commissione sul tema venga raccolto nella prossima legislatura e speriamo che ve ne sia il tempo, perché tutto lascia prevedere che la prossima legislatura avrà una durata estremamente breve, ancor più breve di quelle che l'hanno preceduta. Tuttavia, signor Presidente, la situazione sociale diventerà ancora più drammatica: esploderà la bolla finanziaria legata alle società concessionarie e alla fine i Governi dovranno raccogliere, con la caduta delle entrate erariali, un problema che si sommerà a quelli che sono già sul tappeto o che sono in previsione.

La ringrazio anche, signor Presidente, per avermi affidato il coordinamento del Comitato sul regime degli atti che credo abbia in pieno corrisposto, nella sua interezza, alle sue attese. Vorrei sottolineare, perché resti a verbale, come tutte le decisioni che in passato hanno suscitato contrasti all'interno degli ex Comitati sul regime degli atti siano state assunte tempestivamente e sempre all'unanimità. Questo è un riconoscimento che voglio fare innanzi tutto ai componenti del Comitato, a partire dalla senatrice Armato e dal senatore Lumia che, con la loro costante presenza e il loro impegno analitico, hanno consentito al Comitato di varare questi provvedimenti, corrispondendo tempestivamente alle richieste dell'autorità giudiziaria.

Ringrazio naturalmente la segreteria della Commissione, i collaboratori e il consigliere Leotta per quello che hanno corrisposto.

Concludendo, signor Presidente, vorrei consegnare un giudizio a questo verbale. Credo che il nuovo Parlamento, se ne avrà il tempo e se varerà una nuova legge istitutiva di una nuova Commissione antimafia, dovrà mettere mano a delle modifiche essenziali, specie per affrontare quel capitolo della criminalità economica che noi abbiamo potuto solo parzialmente affrontare.

LI GOTTI. Signor Presidente, alla fine dei nostri lavori, quindi in sede di rendicontazione, ritengo che possiamo dire una cosa con grande certezza: la nostra Commissione è riuscita a fare una radiografia del fenomeno delle mafie nel nostro Paese, cogliendo ciò che invece era stato quasi escluso nel corso di questi anni. Si tratta di un dato oggettivo, che si è potuto constatare attraverso le nostre missioni: l'estensione del fenomeno criminale e mafioso in Italia. Questo è un fatto oggettivo.

Siamo andati indietro e non avanti nel contrasto alla criminalità. Infatti, abbiamo potuto evidenziare, attraverso le audizioni, fenomeni estesi di radicamento nel territorio. Altro che linea della palma che risale lo stivale, come disse Leonardo Sciascia: lo stivale è stato già risalito e sono

state superate le frontiere; sono ovunque, e sono ridiscesi. Il fenomeno, invece di essere stato contenuto, ha avuto una sua espansione, il che dimostra che esiste un bacino di interessi così grande da superare anche quelle che appaiono le vittorie dello Stato, perché il crimine rappresenta un'occasione di lucro.

Nonostante le iniziative adottate, il crimine continua ad essere appetibile in termini di lucro e quindi di estensione del fenomeno. Ovviamente questa nostra analisi non è esterna e non è settoriale rispetto ai problemi del Paese, perché si riflette in maniera pesante sull'economia; questo lo abbiamo potuto accertare. Quando parliamo della necessità di analizzare il fenomeno e di trovare misure di contrasto alla criminalità organizzata, stiamo parlando della nostra economia, contaminata e drenata; il cosiddetto zavorramento mafioso che c'è sulla nostra economia.

Secondo me in questa legislatura, mentre la Commissione antimafia individuava, proponeva e sollecitava, le nostre Camere di appartenenza hanno avuto meno attenzione per il nostro lavoro e per le nostre sollecitazioni. Non siamo riusciti in questa legislatura ad introdurre alcuni reati che pure tutti quanti volevano, a parole però, solo a parole. Si pensi al concorso esterno: nonostante il grosso lavoro della senatrice Della Monica, non si è riusciti a normatizzarlo meglio. Pensiamo all'autoriciclaggio: Presidente, colleghi, il 14 gennaio del 2009 riuscimmo a portarlo nell'Aula del Senato; a gennaio 2009, ossia quattro anni fa. Poi fu approvata una proposta di stralcio per approfondimento della materia, e dopo quattro anni di studio non siamo riusciti a concludere niente. È chiaro che è mancata la volontà politica, perché non è pensabile che se ne discuta, si rinvii in Commissione e di fatto non se ne parli più, salvo i casi in cui il Governo è stato contrario alla possibilità dell'introduzione. Questo si è verificato.

Pensiamo allo scambio elettorale politico mafioso: non siamo riusciti nemmeno ad aggiungere alla parola «denaro» la parola «utilità». Non siamo riusciti a modificare il reato di scambio elettorale politico mafioso; non ci siamo riusciti, ed era una norma semplicissima.

Pensate che abbiamo introdotto il divieto di propaganda elettorale da parte di soggetti sottoposti a misure di prevenzione; una norma che abbiamo poi inutilmente cercato di modificare. Il Senato aveva condiviso l'errore: è stata individuata come propaganda, quindi come attività da sanzionare, l'affissione di manifesti e la distribuzione di volantini, perché c'era un riferimento normativo errato. Abbiamo riconosciuto l'errore perché la propaganda elettorale ha altre forme, e invece si è fatto riferimento ad una norma totalmente riduttiva, per cui attualmente la misura introdotta dal nostro Parlamento è il divieto, per chi è sottoposto a misure di prevenzione antimafia, di affiggere manifesti e distribuire volantini. Questa è la legge vigente nel nostro Paese.

Non siamo riusciti a intervenire sulla normativa sui collaboratori di giustizia, nonostante le nostre sollecitazioni.

Non siamo riusciti - e qui mi riallaccio a quanto evidenziava il senatore Lauro - a intervenire sulla materia del gioco illecito in partenza e lecito che diventa illecito. Non solo, ma la linea del Governo va in direzione totalmente opposta, tanto è vero che si ritiene che la previsione di recuperare la quota necessaria alla soppressione dell'Imu debba passare attraverso una implementazione della tassazione ma con un ampliamento dell'offerta da gioco, mentre noi dicevamo il contrario. Il Senato all'unanimità aveva condiviso una linea contraria, addirittura sollecitando, con dichiarazioni di urgenza del febbraio dello scorso anno, l'approvazione dei disegni di legge che erano stati esaminati in questa Commissione e di quelli che si erano aggiunti. Non ci siamo riusciti nella maniera più assoluta. Eppure, la Procura nazionale antimafia proprio a noi aveva segnalato che il gioco rappresenta oggi la nuova frontiera del *business* dell'organizzazione criminale.

Siamo rimasti alla fase della denuncia e delle inutili sollecitazioni, perché evidentemente ci sono altre forze, che non conosciamo, che non vediamo, ma che evidentemente riescono ad essere più brave di noi ad impantanare i provvedimenti. Non sappiamo come ciò avvenga, ma, pur con la

volontà unanime del Parlamento, c'è qualcuno che riesce a fare di più. Quindi, ci siamo arenati alla fase della denuncia.

Oggi, dobbiamo assistere all'ulteriore sconfitta di cui parlano i giornali stamane: la fuga dalla DIA.

Voglio dire, Presidente, che il lavoro svolto è stato intenso; ha portato a determinati risultati di analisi e a proposte di sollecitazione, ma poi il Parlamento, cioè noi stessi siamo rimasti sordi a quelle sollecitazioni e oggi possiamo dire che rispetto a cinque anni fa la mafia è diventata più pericolosa e condiziona più di prima la nostra economia, mentre lo Stato è più debole rispetto al contrasto alla criminalità organizzata.

PAOLINI. Signor Presidente, nel ringraziare naturalmente tutti i colleghi per il lavoro svolto, vorrei ringraziare anche e soprattutto i magistrati, i consulenti, gli ufficiali di collegamento, i cui nomi non compaiono mai nelle relazioni ufficiali, ma che tutti sappiamo essere coloro che non solo svolgono il lavoro vero e approfondiscono, ma soprattutto mettono a disposizione della Commissione quel bagaglio di conoscenze, esperienze e cultura personali senza le quali il nostro lavoro sarebbe impossibile o quantomeno gravemente monco. Quindi, grazie soprattutto a loro.

De iure condendo, partirò dall'ultima parte dell'intervento del senatore Li Gotti, che condivido. Voglio dire che fondamentalmente ciò che questa Commissione ha fatto e farà, e spero faccia sempre meglio, è una funzione di stimolo, di analisi, ma il risultato è pressoché ininfluenza laddove tutte le sollecitazioni non vengano tradotte in provvedimenti legislativi e soprattutto nella creazione di un'attenzione verso l'obiettivo. Quest'ultima mi pare in parte essere mancata, senz'altro in questo Parlamento, e probabilmente anche nella società civile, che non riesce a percepire quanto dissi circa un anno fa ad uno dei nostri auditi, e cioè che se continueremo così, tra 20 anni saremo tutti o gran parte dipendenti dalle organizzazioni mafiose, indirettamente, che si saranno ripulite e saranno divenute regolari società, che controlleranno l'economia.

In un momento in cui al cittadino qualunque si contesta o si verifica l'uso di 100, 200 o 500 euro in contanti, quando poi sappiamo che le organizzazioni mafiose usano vagonate di denaro contante senza alcun tipo di controllo, mi sembra veramente che stiamo facendo i duri con i deboli e non riusciamo minimamente a contrastare il grosso, i veri rischi che corre questa società, appunto di diventare una società dipendente legalmente dalle organizzazioni mafiose. Specialmente in questo momento sappiamo tutti - chi fa investigazioni lo sa nel dettaglio molto meglio di noi - che chi ha denaro contante oggi compra a cinque quello che vale 20, e quindi acquisisce, come avrebbe detto Marx nell'Ottocento, i mezzi di produzione con i quali ricatterà la società. Non avrà più ad un certo punto bisogno di sparare o di minacciare perché sarà essa stessa mafia proprietaria degli strumenti di produzione, per cui legalmente prenderà il posto di quella società civile che finora ha garantito sviluppo e benessere. Ma spero di sbagliarmi.

Un altro dei temi che mi sembra non sia stato adeguatamente trattato è quello dei paradisi fiscali, che sono il vero tassello, la vera chiave di volta della delinquenza internazionale. Finché esisteranno Stati, organizzazioni, possibilità giuridiche di nascondersi a qualunque investigazione con una serie di artifici più o meno legali, ma formalmente spesso legali, e finché non esisterà una legislazione mondiale che impedisca a certi Stati di occultare la provenienza e il riciclaggio di risorse provenienti da reato, credo che quello che faremo singolarmente nei singoli staterelli sarà grosso modo ininfluenza. Temo - ma spero di sbagliare - che qualora si inaspriscano i controlli e le verifiche in uno Stato come l'Italia, che ha una buona legislazione antimafia (ma sempre migliorabile), al massimo succederà che le organizzazioni investiranno altrove.

Come ci ha ricordato un giudice che fungeva da collegamento tra la nostra magistratura e il BKA tedesco, la 'ndrangheta sta investendo ampiamente in Germania, per il principio basilare secondo il quale *pecunia non olet*. Pertanto, se in Italia c'è il rischio di essere sanzionati

pesantemente sul piano economico e quindi privati dei proventi del reato, si investe in altri Paesi. Quindi terremo il *maleficium* della presenza mafiosa, della violenza, del controllo del territorio, dell'infiltrazione a tutti i livelli, anche istituzionali, delle organizzazioni criminali, mentre i "benefici" economici dell'attività criminose andranno a sviluppare altri Paesi.

Su questo tema bisognerebbe essere forse più incisivi, anche a livello europeo se non addirittura a livello mondiale. Non sarà facile, me ne rendo conto, ma come contributo di idee penso che sia importante.

Nel condividere le considerazioni che ha fatto poc'anzi il collega Li Gotti, termino il mio intervento ringraziandola, signor Presidente, per il lavoro svolto. Ci ha fornito una gran mole di documenti che certamente esamineremo e che formeranno la base per il lavoro futuro di chi verrà dopo di noi.

NAPOLI. Signor Presidente, intanto, come già segnalato nell'Ufficio di Presidenza, vorrei chiedere la correzione di quella parte allegata alla Relazione sulla nave dei veleni, perché si tratta di un fatto avvenuto.

Desidero ringraziarla anch'io, non solo per come ha svolto in tutto questo periodo il suo compito di Presidente, ma anche per essere riuscito ad amalgamare le varie "anime" della Commissione; credo questo sia un merito che le vada riconosciuto. Insieme a lei, sento di dover ringraziare gli Uffici e tutti i consulenti per l'ottimo lavoro svolto, che ha permesso ai vari Comitati di produrre documenti importanti. Alcuni di essi non sono stati presentati in tempo utile per essere votati, ma sono lavori importanti che rimangono agli atti della Commissione e ci auguriamo possano servire anche a chi verrà dopo di noi e possano costituire tasselli importanti per la lotta al crimine organizzato.

Mi si lasci dire che reputo estremamente importante che in futuro si possano definire delle norme che riescano a colpire il cosiddetto voto di scambio e quindi le collusioni tra mafia e politica, perché sono convinta che grande supporto e grande linfa per la criminalità organizzata arrivi proprio da tali collusioni. Credo che una Commissione parlamentare antimafia debba essere più coraggiosa e maggiormente incisiva in questo campo.

CARUSO. Signor Presidente, riprendo il tema che avevo trattato a conclusione del mio intervento a commento delle sue comunicazioni sull'inchiesta svolta dalla Commissione con riferimento al periodo 1992-1994. Credo che il lavoro svolto dalla nostra Commissione, rappresentato in maniera puntuale e trasparente dai documenti che ha prodotto, debba essere valutato da chiunque meno che dai noi stessi. Si tratta di una mole di argomenti, documenti e valutazioni sottoposti al vaglio di coloro i quali vorranno studiarli ed interessarsene.

Con riferimento a quanto dichiarato da un collega all'inizio del nostro dibattito, un aspetto dovrebbe essere assolutamente certo e non revocabile: tutto il lavoro svolto dalla nostra Commissione, anche su fatti risalenti nel tempo, deve essere considerato non un punto di arrivo, bensì un punto di partenza per quelli che saranno gli sviluppi futuri del lavoro di accertamento delle verità.

Un magistrato della Direzione nazionale antimafia, ancorché smentito dal capo del suo ufficio, che era di opinione diversa, ha sostenuto in maniera ferma ed autorevole che la Commissione antimafia non sia utile. Penso che questo sia un errore grave e lo dico alla luce di un'esperienza che per me è stata nuova ma assolutamente arricchente. Il lavoro che svolge una Commissione antimafia rappresenta un punto di vista assolutamente alternativo e diverso da quello che può essere realizzato da altre istituzioni dello Stato e dalla magistratura in primo luogo. Ritengo che i due ambiti non solo siano destinati a non sovrapporsi necessariamente, ma che possano integrarsi e rendersi complementari. Le indagini sulle stragi del 1992-1993 e sulla cosiddetta

trattativa ne sono state un esempio plastico per quanto riguarda le sinergie e le reciproche stimolazioni che ha generato con riferimento all'autorità giudiziaria palermitana.

Detto ciò, sono però convinto che se nella XVII legislatura ci sarà una Commissione antimafia, cosa che auspico, essa debba essere riconsiderata nella sua composizione e nella sua modalità di attività. All'inizio della legislatura accettai colpevolmente che fossero replicati il Regolamento, il metodo di funzionamento e le prassi che erano stati delle Commissioni precedenti, senza che vi fosse un vaglio critico sugli argomenti posti alla nostra attenzione. In casi del genere le cose vanno spesso così, ma ciò non vuol dire che vadano in maniera corretta. Mi sento ancora colpevole per aver delegato questa possibilità a chi sostanzialmente aveva cucinato un cibo già cotto nel momento in cui è stata varata la legge istitutiva della Commissione. In quella fase avremmo potuto svolgere delle considerazioni per l'ammodernamento dell'istituzione parlamentare che la Commissione rappresenta.

Credo non sia indispensabile che la Commissione, per essere rappresentativa di tutte le voci presenti in Parlamento, come deve essere indubitabilmente, debba essere caratterizzata da una pletoricità che in qualche modo ne mina il corretto funzionamento; oppure, se questa composizione pletorica tale non è e risulti, viceversa, una caratteristica necessaria, si possono utilizzare anche altri strumenti (peraltro già noti nel metodo di lavoro parlamentare) onde accelerare le funzioni della Commissione e assicurare una maggiore efficacia del suo operato, anche al fine della valorizzazione del lavoro dei Comitati, la cui attuale funzione, totalmente referente e scarsamente istruttoria, andrebbe riconsiderata e implementata attraverso la nomina di relatori, parafrasando in parte l'attività parlamentare ordinaria ma garantendo, a mio avviso, una maggior efficacia nei risultati nonché la rappresentatività delle posizioni politiche in quanto principio inderogabile.

Credo che ciò sia emerso soprattutto con riferimento al lavoro svolto dalla nostra Commissione per così dire in *extra moenia*, ovvero tutte le volte in cui ci siamo recati in missione e abbiamo gestito le audizioni dei rappresentanti delle istituzioni territoriali in una sorta di cerimoniale, a volte non compiutamente produttivo. Pertanto, dal punto di vista del contenimento della spesa, ma anche a parità di spesa, è forse auspicabile che nella futura esperienza legislativa sia garantita una maggiore efficienza e una modalità di lavoro più agile e performante, affinché questa Commissione possa rappresentare un bagaglio di esperienza anche da questo punto di vista.

Signor Presidente, alcuni colleghi sono intervenuti facendo un elenco delle cose che questa Commissione avrebbe potuto fare e non ha fatto, o piuttosto, per meglio dire, elencando tutte le proposte avanzate e poi non realizzate.

Mi permetto di dissentire, nel senso che se alcune proposte non hanno trovato uno sviluppo o un risultato è un fatto oggettivo rispetto al quale nulla si può fare. Tuttavia l'interlocutore di questa Commissione non è il Parlamento, giacché questa Commissione è il Parlamento e quindi l'interlocutore mancato è costituito dai Governi che si sono succeduti nel corso della legislatura.

In maniera appassionante e condivisibile il senatore Lauro ha acceso un faro sulla vicenda del gioco d'azzardo, un argomento tra i tanti in cui è maggiormente rappresentato ciò di cui ora sto parlando. Si tratta di un argomento rappresentato non solo nei confronti del Governo ma anche della magistratura e delle autorità di polizia dalla prima dipendenti. Ho il forte timore che il problema del gioco d'azzardo, in correlazione con i minori e le fasce più deboli della nostra società, sia uno di quegli argomenti, come tanti altri, sottovalutato e ritenuto un fatto da consegnare alla debolezza e alla rovina privata di ciascuno. Credo invece che così non sia e che l'approfondimento effettuato dalla nostra Commissione sia stato ottimo come i risultati dalla stessa raggiunti, ai quali peraltro ha partecipato l'intera Assemblea del Senato della Repubblica che, come ricordato, si è pronunciata sul punto all'unanimità, nell'assordante silenzio di chi doveva trarre le conclusioni di una volontà democraticamente espressa.

Rivolgo un augurio personale a lei, signor Presidente, e un ringraziamento ai colleghi che hanno partecipato al lavoro di questi anni, nonché a tutti coloro, non colleghi, che vi hanno concorso.

SERRA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente sull'ordine dei lavori. Vorrei sapere, anche a nome di altri colleghi, come intende procedere.

PRESIDENTE. Colleghi, personalmente intendo procedere nel seguente modo: concludere la discussione generale, sospendere l'esame e passare alla votazione della delibera sul regime degli atti, quindi aggiornare la seduta alle ore 15.00 con la speranza che si raggiunga il prescritto numero legale per la votazione della relazione.

Desidero comunicarvi che i colleghi sono stati sollecitati a venire in Commissione uno ad uno e in qualche caso, con grave disappunto, ci è stato riferito semplicemente che non verranno. Evito ogni commento.

SISTO. Signor Presidente, intervengo pochi minuti per un ringraziamento, che mi auguro non sia soltanto di prassi, ai collaboratori, ai consulenti, che come sempre sono stati molto più bravi di noi, ai funzionari e, per ultimi ma non ultimi, ai colleghi parlamentari e al Presidente. Ringrazio in particolar modo questi ultimi perché in questa Commissione abbiamo rispettato uno dei presupposti per l'esistenza della stessa: l'algebra del contraddittorio, e qualche volta delle contraddizioni, con l'obiettivo di rispettare funzioni e finalità della Commissione.

Cerco di precisare. In uno dei miei primi interventi in Commissione sottolineai la necessità che le parole "verificare", "accertare", "formulare proposte", "indagare", "monitorare", proprie della legge del 2008, fossero non tanto svilite ma in qualche modo enfatizzate in maniera inaccettabile dalle proposte di ciascuno di noi. In questa Commissione invece abbiamo rispettato rigorosamente questi parametri, abbiamo evitato che l'Antimafia diventasse una sorta di terza Camera che legiferasse o "superlegiferasse", giacché ho quasi la certezza che nessuno di noi abbia trasfuso in maniera eccessiva - se non in termini di entusiasmo nel testimoniare l'appartenenza al territorio - questo desiderio, travalicando l'invalidabile ovvero la regola scritta nella legge che istituisce la nostra Commissione.

Se la legge istitutiva della Commissione antimafia impone, alla lettera "o" (per la verità nei compiti indicati dalla relazione del Presidente tale lettera è assente dal momento che le indicazioni operative arrivano fino alla lettera "n"), di riferire al Parlamento, in linea con quanto affermato dal nostro Capogruppo, il senatore Caruso, sostengo che più che riferire al Parlamento noi dobbiamo fare riferimento ad esso non essendo un nostro interlocutore ma il luogo nel quale le nostre proposte vanno a confluire. Nessuno deve pensare, neanche per un attimo, che l'Antimafia possa diventare un antiparlamento o qualcosa di diverso dal Parlamento stesso perché ciò significherebbe snaturare profondamente le ragioni di questo consesso.

Credo che questo principio, grazie anche alla sua capacità e al suo equilibrio, signor Presidente, lo abbiamo rispettato. Gradirei comunque che questo monito, estremamente importante, rappresenti una sorta di pilastro per qualsiasi iniziativa futura.

A tale proposito credo che sia il codice di autoregolamentazione che l'ultimo sforzo da lei prodotto attestino questo equilibrio come uno dei *leit motiv* del nostro lavoro.

GARAVINI. Signor Presidente, come Gruppo del Partito Democratico ci riserviamo di inviarle, nel corso della prossima settimana, eventuali integrazioni o rettifiche agli allegati da lei forniti.

Una breve considerazione. Non so fino a che punto sia di nostra competenza esprimere un giudizio sui lavori della Commissione. Presumibilmente ciò compete ai posteri o all'opinione

pubblica. Tuttavia, dal momento che alcuni colleghi si sono invece prodotti in valutazioni di questo tipo, anch'io svolgerò una breve considerazione. Mi sembra un po' troppo generoso imputare alle Camere l'assenza di volontà politica di fare proprie nostre valutazioni o nostri suggerimenti. Perché dico questo? Perché spesso, molto spesso, già in Ufficio di Presidenza come Gruppo del Partito Democratico ci siamo trovati soli, o, comunque, in compagnia limitata, rispetto a battaglie importanti, che invece avrebbero potuto caratterizzare i lavori di questa Commissione in questa legislatura.

La senatrice Della Monica e il senatore Li Gotti accennavano a quanto avremmo potuto essere molto più incisivi rispetto alle forze di Governo e alla volontà politica di recepire norme importanti; invece non abbiamo potuto sfruttare questa opportunità perché già all'interno dell'Ufficio di Presidenza vi erano ostacoli in questa direzione. Penso a tutta la partita sulle intercettazioni, quando ancora questo provvedimento era all'ordine del giorno della Camera dei deputati, così come alla mancata volontà di portare all'attenzione del Parlamento il fenomeno dell'autoriciclaggio.

Siamo stati completamente assenti, inoltre, sul dibattito inerente la legge sulla corruzione, che poi per fortuna, almeno in una prima sintesi, è stata approvata. Aggiungo anche la grande partita e l'acceso scontro sugli scioglimenti dei consigli comunali, come nel caso di Fondi, e la denuncia, che ci ha visto molto, molto isolati, nei confronti di parlamentari che avevano ruoli importanti. Faccio riferimento, per esempio, all'allora sottosegretario Cosentino. Tutte battaglie che abbiamo dovuto portare avanti in grande solitudine, il che non ci ha consentito di esprimerci all'unisono, quindi in modo forte, incisivo e risoluto, e di esercitare una maggiore pressione nei confronti del Governo e del Parlamento. Questo credo che, per correttezza e per i verbali, sia doveroso dirlo.

Mi aggiungo anch'io ad un forte ringraziamento a tutti coloro che hanno comunque contribuito, nonostante gli scontri, spesso anche accesi, a giungere alla conclusione di questi lavori, che mi auguro possano chiudersi oggi pomeriggio con un voto. Il mio ringraziamento va anzitutto ai responsabili dei Comitati, dunque ai colleghi che si sono presi cura di pervenire a relazioni conclusive. In particolare, un grazie sentito va alla senatrice Della Monica - che ha svolto un grande lavoro, anche di propositi normativi, che immagino saranno di grande supporto alla prossima Commissione -, così come al senatore Lumia e a tutti i colleghi, anche di altri Gruppi.

Questo mi consente di valorizzare il grosso contributo dato dalla Commissione nel suo complesso - in particolare dai coordinatori dei vari Comitati - nonostante tutte le difficoltà e le forti divergenze di carattere politico. Ad essa credo vada riconosciuto di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica questioni di grande rilievo, come quella del gioco o del codice di autoregolamentazione. In proposito, Presidente, come lei giustamente diceva all'inizio, possiamo essere fieri del risultato perseguito, dal momento che tale codice è diventato oggetto di attenzione politica vera e seria, nella misura in cui, ad esempio, nel Partito Democratico, la commissione nazionale di garanzia ha estromesso parlamentari inquisiti. Salutiamo con piacere il fatto che anche all'interno del PdL ci sia stata una valutazione tale da pervenire ieri ad una decisione importante in relazione ad uno di quei parlamentari nei confronti dei quali il Partito Democratico aveva espresso forti perplessità in passato, cioè l'onorevole Cosentino.

Altre tematiche di cui ci siamo occupati e che ci onoriamo di aver portato all'attenzione del Paese sono quella delle stragi e quella della forte presenza delle mafie al Nord.

Al di là della valutazione che i posteri o l'opinione pubblica vorranno esprimere sul lavoro di questa Commissione, questi meriti ci dovranno per forza essere riconosciuti, perché la Commissione nel suo complesso su questi punti ha ottenuto anche risultati concreti.

In conclusione, il mio ringraziamento - mi unisco così a tutti i colleghi - va al complesso dei

nostri consulenti, agli ufficiali di collegamento, ai collaboratori dell'archivio e ai funzionari della Commissione.

LUMIA. Signor Presidente, anch'io penso, come molti colleghi, che questa Commissione abbia lavorato. Al di là dei giudizi un po' diversi che ho espresso anche sulla relazione sulle stragi degli anni 1992-1993, possiamo senz'altro affermare che in questa Commissione sono emersi importanti documenti, novità e opportunità di analisi tali da non farla diventare solo una Commissione di studio, come si è rischiato di fare nelle ultime legislature, e di riportarla pian piano alla sua vera identità di Commissione d'inchiesta, come la Costituzione e la legge istitutiva impongono.

Naturalmente, condivido le osservazioni sulla necessità di rivedere l'impianto della Commissione, che penso debba avere una modalità di lavoro e anche uno strumento regolamentare, forse meno legislativo, in cui siano indicate tutte le potenziali capacità in modo che essa possa diventare realmente un luogo dove tutti ci spogliamo delle nostre appartenenze e acquisiamo ciò che ci unisce. I commissari devono indagare con severità e con rigore intorno al rapporto tra mafia e politica, tra mafia e istituzioni, tra mafia e società, per sintetizzare i punti più importanti del lavoro della Commissione.

Signor Presidente, penso che in questa legislatura, da parte sia del Parlamento sia un po' nostra sia dei Governi che si sono succeduti, si sia persa ancora un volta una grande occasione, quella di far diventare la lotta alle mafie una grande priorità, la prima priorità, intorno a cui raccogliere le migliori energie del Paese, sviluppando una progettualità sistemica antimafia, in grado di farci uscire da quella che io chiamo "antimafia del giorno" e di farci recuperare le capacità tipiche di una antimafia del giorno prima: intervenire per tempo, dislocare energie nei territori dove è necessario, allargare l'orizzonte su scala complessiva del nostro Paese e nel contesto europeo ed internazionale. Non ci siamo ancora riusciti e questo è un punto di debolezza, signor Presidente. Siccome siamo in una fase di passaggio storico, molto probabilmente dalla Seconda alla Terza Repubblica, se non partiremo nella prossima legislatura con il piede giusto, rischieremo ancora una volta di bucare uno dei nodi strutturali della crisi della nostra democrazia, della nostra stessa economia e della nostra società. Ecco perché una Commissione parlamentare antimafia forte e autorevole, in grado di utilizzare appieno i poteri di cui dispone, può diventare un punto di riferimento per aiutare le istituzioni a compiere quella svolta che mai siamo riusciti a compiere, a partire dal dopoguerra ad oggi.

Signor Presidente, sulle stragi ritorno a sottoporle quell'invito che già le avevo fatto e che presenterò nella formula che lei ci ha chiesto nei prossimi giorni. Mi riferisco alla richiesta di mettere un po' da parte, nelle sue conclusioni, quei giudizi che fanno riferimento al campo valutativo e che ci impediscono invece di valorizzare appieno la problematicità e quegli squarci di inchieste di verità che erano contenuti nella sua relazione introduttiva (quando iniziammo i lavori sulle stragi) e che affiorano anche nelle sue considerazioni finali, ma che poi sono contraddette da quelle valutazioni e da quei giudizi di cui parlavo prima, intorno a questioni che a mio avviso rimangono ancora aperte e che possono essere invece valutate diversamente, con più rigore e più severità.

Signor Presidente, è vero che anche in questa legislatura non solo siamo mancati all'appuntamento con il grande indirizzo di fare dell'antimafia la prima priorità, ma siamo mancati anche in ordine ad alcuni appuntamenti legislativi che qui i colleghi hanno ben ribadito. Abbiamo fatto degli interventi, è vero; questi vanno riconosciuti ed apprezzati. Ma anche qui è mancato un intervento legislativo sistemico.

Da più parti, dalla senatrice Della Monica al senatore Li Gotti, si è ribadito che sul 416-ter l'appuntamento è stato mancato clamorosamente, perché poteva farsi ed andava fatto, alla luce anche di quello che sta avvenendo in queste ore o che è già avvenuto nella selezione delle

candidature. Lo strumento del 416-ter, con la formuletta "altra utilità", poteva diventare uno strumento di autorevolezza da parte della politica, in questo momento delicato di una non normale e ordinaria campagna elettorale, ma di una possibile svolta all'interno della nostra lunga transizione.

E così, signor Presidente, sull'autoriciclaggio; anche quello è stato un buco clamorosissimo e ha rappresentato un fatto grave, perché siamo diventati l'unico Paese d'Europa a non avere questo strumento e, piuttosto che essere risorsa, come lo siamo su molte norme antimafia, su questo invece siamo diventati un vero e proprio problema. Mi sarebbe piaciuto, signor Presidente, che sul 41-bis, dove invece siamo intervenuti, grazie anche a questa Commissione, ci fosse stato più coraggio, ad esempio, nel riaprire Pianosa e l'Asinara. Sarebbe stato un segnale importante, rigoroso, serio, che non lede nessun diritto umano, ma mette le organizzazioni mafiose in condizione di capire che è finito il tempo della comunicazione e dell'utilizzo del sistema carcerario per riproporre gerarchia e ordini dal carcere verso l'esterno.

E così, signor Presidente, per quanto riguarda tre punti a mio avviso importanti. Mi riferisco in primo luogo alla denuncia obbligatoria delle richieste estorsive, per mettere contro le organizzazioni mafiose non solo le migliaia di associazioni e di imprese che, grazie al lavoro dell'antiracket e di una parte di Confindustria, hanno già fatto e svolgono egregiamente il proprio dovere, ma anche altre migliaia e migliaia di piccole e medie imprese, in grado quindi di destrutturare la potenza delle organizzazioni mafiose nel controllo del territorio e nell'autofinanziamento, attraverso appunto l'imposizione delle estorsioni e del pizzo.

E così anche per quanto riguarda la riduzione del numero delle stazioni appaltanti, che non commento perché si tratta di una battaglia lunga, su cui potevamo ottenere risultati migliori e più profondi.

Quanto ai giochi, le cose che ci hanno detto il senatore Lauro e il senatore Li Gotti rappresentano un fatto veramente grave. Il fatto che un Paese non sia in grado di intervenire o faccia addirittura del gioco una priorità per aumentare le risorse è sintomo che questo Paese sta male e non capisce come venire fuori dalla grave crisi etica ed economica in cui oggi versa.

Signor Presidente, devo ringraziare infine i membri del II Comitato e i consulenti che ci hanno aiutato e che sono stati preziosissimi (Razzante, Alma, Rampolla e Guido). Volevo ringraziarli perché abbiamo dato un contributo, grazie ad una relazione che è stata approvata, sull'anagrafe dei conti e dei depositi, che impediva all'autorità giudiziaria di poter accedere direttamente a questa fonte di informazione preziosissima per colpire le ricchezze e il riciclaggio dei boss e delle loro organizzazioni. Avevamo pronti altri due documenti, che potranno essere utilizzati dai componenti della prossima Commissione antimafia: il documento sugli intermediari finanziari, che è un punto delicatissimo e anche questo importante e strategico nella lotta alle mafie, e quello inedito, ma ormai sotto gli occhi di tutti quelli che guardano l'affacciarsi continuo delle insegne "Compro oro", settore che sta diventando anch'esso sintomo di un'economia fragile e ammalata. Anche questo documento è pronto e potrebbe essere elaborato e approvato - mi auguro - nel corso dei lavori della prossima Commissione.

Infine ringrazio anch'io i funzionari dal Senato, il famoso e preziosissimo archivio e gli altri componenti della Segreteria. Abbiamo lavorato, signor Presidente; un'analisi seria e approfondita sui poteri della Commissione potrebbe metterci nelle condizioni di fornire delle indicazioni a chi dovrà continuare questo lavoro, per fare quel salto di qualità che il nostro Paese da troppi anni si attende.

DE SENA. Signor Presidente, riallacciandomi agli interventi svolti dal senatore Li Gotti e dalla stessa senatrice Della Monica, credo che a questo punto si debba abbattere un equivoco di fondo: l'attività della magistratura e delle forze di polizia, attività straordinaria e quotidiana sul fronte della

repressione, non è sufficiente a debellare il fenomeno. In effetti, come diceva il senatore Li Gotti, l'offerta illegale è quella sicuramente più appetibile.

Che cosa manca? Manca la prevenzione generale e generalista, che forse coincide con l'"antimafia del giorno prima", cui faceva cenno il senatore Lumia. Secondo me è proprio nell'attività del Governo e del Parlamento che va trovata la sintesi di questa attività di prevenzione generale, che vede sicuramente la politica come prima protagonista responsabile, oltre alla stessa cultura e alle istituzioni tutte.

Sotto questo aspetto credo che siamo stati carenti, anche se come Commissione antimafia abbiamo sicuramente avanzato delle indicazioni chiare, attraverso delle proposte normative che però non hanno avuto nessun seguito, anche in termini di inerzia che è stata registrata (qui mi devo sicuramente accodare a quanto ha detto la senatrice Della Monica). Credo che si debba abbattere questo equivoco e che si debba cercare di non disperdere assolutamente le indicazioni fornite attraverso il lavoro effettuato da questa Commissione, da lei presieduta in maniera assolutamente prestigiosa, signor Presidente, con tutti gli interventi che sono stati svolti nelle varie occasioni, con le sue comunicazioni, con le relazioni di medio periodo e con quest'ultima relazione.

Mi ricollego anche a quello che ha detto l'onorevole Tassone nel suo intervento: forse bisognerebbe cercare di attuare un momento di riflessione, per fornire ulteriori indicazioni alla prossima Commissione parlamentare antimafia, al prossimo Governo e al prossimo Parlamento.

Infine, ringrazio l'Ufficio di Presidenza e specialmente i nostri consulenti e i nostri funzionari e ufficiali di collegamento, senza i quali sicuramente tutto il lavoro della Commissione parlamentare antimafia non sarebbe stato prodotto in termini così accurati e puntuali, per quanto riguarda la motivazione di fondo dell'esistenza della Commissione stessa.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dare atto a voi e a me stesso che abbiamo fatto pienamente il nostro dovere come membri del IV Comitato, la cui *mission* è la seguente: «Mafia e sviluppo economico del Mezzogiorno».

Abbiamo svolto un lavoro che ci ha appagati, anche perché lo abbiamo fatto con la collaborazione di ufficiali di collegamento, di istituzioni, e più segnatamente dell'Ufficio studi della Banca d'Italia, un cui rappresentante, peraltro, per essere stato, come meritava e come merita, tanto apprezzato dalla Commissione, è stato assunto come consulente ufficiale della Commissione nella sua interezza.

Dopo avere fotografato le motivazioni che hanno determinato la nascita dell'Italia duale, questa Italia la cui forbice tra Nord e Sud si è sempre più divaricata, prendendo le mosse dagli anni Settanta, da quando la criminalità è arrivata anche in Regioni che non avevano segnali di questo tipo, come la Basilicata e la Puglia, questa grande forbice che fa sì che il Prodotto interno lordo nel Mezzogiorno d'Italia sia inferiore di circa 17 punti (da qui la definizione, la causale dell'Italia duale), ci siamo sforzati di pensare a quali sono i settori economici dai quali i Governi che verranno, per quanto vorranno attingere ai suggerimenti che provengono da questo nostro lavoro, potranno prendere le mosse - settori nei quali la criminalità organizzata non dovrebbe avere interesse a motivo della polverizzazione delle iniziative che caratterizzano gli stessi settori - per quanto si possa, per concorrere a creare condizioni di occupazione, presupposto essenziale per la creazione dell'*humus* indispensabile perché questa malapianta della criminalità organizzata possa incominciare ad essere fugata.

Signor Presidente, non ci saremo nel Parlamento che verrà, ma questi sono atti ufficiali e chi potrà, come lei, come molti di noi, continuerà ad insistere perché il risultato di questo lavoro non rimanga nella lettera delle relazioni ma diventi programma e motivo per cui si possa intervenire seriamente, perché altrimenti la politica non avrebbe più senso e diventerebbe pura e sterile

accademia, e non anche applicazione continua a costante per affrontare e risolvere questi problemi gravissimi, che saranno ancora più gravi senza un intervento per la gioventù italiana.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la discussione generale e sospendo l'esame della proposta di relazione.

Deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione".

Onorevoli colleghi, si tratta di una delibera che replica quella della precedente legislatura, che, a sua volta, si rifaceva ai precedenti, e si compone di tre parti.

Una prima parte indica quali sono i documenti che si possono rendere pubblici; un'altra individua i documenti che si debbono mantenere riservati e un'altra ancora suggerisce di portare da 20 a 15 anni la durata della segretezza. Infine, si indica la composizione dell'Ufficio stralcio, cioè di quello che dovrà collaborare con gli Uffici della Commissione stessa da qui al mese di ottobre prossimo. Ricordo che nelle precedenti legislature la durata veniva fissata a dicembre, considerando però lo scioglimento delle Camere ad aprile. Noi ne fissiamo la durata fino ad ottobre per mantenere in realtà lo stesso lasso di tempo.

Questo documento è stato esaminato in dettaglio e con attenzione, prima della seduta odierna, dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ed è stato approvato all'unanimità.

DELLA MONICA. Signor Presidente, intervengo in merito alla composizione dell'Ufficio stralcio, se posso permettermi, per un suggerimento, avendo fatto anch'io come magistrato il consulente di una Commissione parlamentare e sapendo cosa accade al termine per la restituzione dei magistrati che ne hanno fatto parte a tempo pieno.

Allora, come magistrati, fummo confermati tutti. La pregherei pertanto di valutare e di far valutare a tutti gli altri colleghi la situazione veramente spiacevole che si potrebbe verificare se alcuni dei magistrati a tempo pieno venissero *de plano* restituiti, perché questo creerebbe il problema della loro ricollocazione. Poiché a questi consulenti dobbiamo molto, tant'è che li abbiamo pubblicamente ringraziati tutti, la pregherei di valutare e di far valutare che tutti possano essere tratti perché veramente la situazione - mi creda - dal punto di vista istituzionale è piuttosto complessa poiché, dovendo immediatamente essere ripristinato il ruolo, non si dà nemmeno il tempo di poter preparare il rientro. Lo dico perché accadde nell'ambito della Commissione di cui sono stata consulente e lo sollecito sotto l'aspetto istituzionale. Poiché non vedo indicati tutti i magistrati a tempo pieno, le dico che è un problema molto serio, Presidente, di cui nella precedente legislatura ci si fece carico.

PRESIDENTE. Come ho già detto, questi problemi sono stati esaminati in sede di Ufficio di Presidenza e la conclusione unanime è quella contenuta nell'attuale proposta, quindi non posso che ribadirla.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale.)

Metto ai voti la delibera sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione.

È approvata.

Come stabilito, sospendo la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 13,35, riprendono alle ore 15,15.)

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa.

LI GOTTI. Signor Presidente, purtroppo questa mattina, per mia colpa, non sono stato presente alla riunione dell'Ufficio di Presidenza. Si è poi votato in Aula la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza ma, non avendo ben capito i termini della questione, per correttezza mi sono astenuto. Ritengo però che il problema sollevato dalla collega Della Monica necessiti di un minimo di attenzione.

Si è decisa l'estensione dell'incarico al 31 ottobre 2013 per tre consulenti magistrati e per altri tre no. Nella prassi della Commissione questo periodo dovrebbe essere stato fissato, anche perché ritengo che la decisione assunta, essendo immediata, creerebbe problemi enormi dal punto di vista giuridico e dei diritti delle persone interessate, nel senso che non si avrebbe nemmeno il tempo di programmare il loro reingresso nei ruoli. Si è votato ma, quantomeno io, mi sono astenuto proprio perché non avevo capito quello che stavo votando. Poiché non si riesce a cogliere perché tre sì e tre no, sarebbe opportuno attenzionare tale scelta in quanto sembrerebbe quasi un atto discriminatorio, fatto da una Commissione parlamentare, e creerebbe condizioni di disagio, sicuramente non volute, ma che comunque ci sarebbero.

Per questo motivo in apertura di seduta ho voluto sollevare questo mio disagio, che penso riguardi anche altri colleghi. Abbiamo sicuramente votato, anche se io con poca diligenza mi sono astenuto, ma il problema esiste. Riterrei pertanto necessario riflettere, nei limiti consentiti dal Regolamento, se sia giusto applicare nei confronti dei nostri sei consulenti magistrati un diverso criterio secondo il quale tre hanno l'incarico prorogato sino al 31 ottobre 2013 e tre invece lo cessano immediatamente.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, il problema è stato affrontato in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e risolto con decisione unanime. È stato poi riproposto in questa sede e approvato, in assenza di unanimità, a larghissima maggioranza. Si è trattato quindi non di una, ma di due votazioni. Certamente non c'è stata da parte di nessuno alcuna volontà discriminatoria nei confronti dei magistrati. Nel prendere la decisione sono state fatte delle valutazioni che mi sono sembrate obiettive. Analogamente non c'è stata certamente discriminazione nei confronti dei non togati, che pure sono stati esclusi da questo ufficio. Si è seguito il criterio di non ripetere l'esperienza della precedente Commissione. Non è un precedente che vale anche per il passato. Il precedente che lei ha invocato vale per i nostri predecessori, per gli altri non lo so.

Non credo si possano superare decisioni già prese - ripeto - a voto unanime una e a larghissima maggioranza l'altra. Debbo quindi rimanere sulla stessa posizione a meno che la Commissione non mi chieda di rivedere questa decisione; in quel caso, però, si ricomincia il procedimento, a partire dall'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi. Non posso retrocedere rispetto a due decisioni già prese e, quindi, devo mantenere ferma questa posizione.

Debbo inoltre aggiungere che in Ufficio di Presidenza c'è stata un po' di discussione, ma tra chi dava un'interpretazione e una concezione ancor più restrittive e non nel senso invocato.

Ho il dovere di difendere le decisioni prese e posso cambiarle soltanto se la Commissione, nella sua sovranità, me lo impone sapendo, però, che in quel caso bisognerebbe riconvocare

l'Ufficio di Presidenza, prendere nuovamente una decisione e riconvocare la Commissione perché dovremmo rifare la delibera sugli atti.

CARUSO. Signor Presidente, lei ha correttamente riferito alla Commissione in seduta plenaria il voto unanime dell'Ufficio di Presidenza sull'argomento, ma ha anche correttamente detto che vi è stata discussione. Il voto è stato indubbiamente unanime a seguito della persuasione da lei indotta.

Continuo ad essere dell'opinione che la scelta operata in concreto sia una scelta che, senza essere assolutamente discriminatoria (nessuno ha posto questo problema in Ufficio di Presidenza, ne sono testimone e posso esserne testimone in qualunque momento), si presta tuttavia ad essere oggettivamente interpretata come tale.

Continuo a pensare che le soluzioni corrette sarebbero state quelle alternativamente proposte e, cioè, un solo magistrato oppure tutti quanti i magistrati. Lei ricorderà l'espressione forse colorita - e me ne scuso - *todos caballeros*. In questo senso, se la Commissione nella sua unanime espressione di voto volesse riconsiderare la vicenda, io non mi opporrò.

PAOLINI. Signor Presidente, se la decisione è rivedibile, credo sia opportuno farlo. Vorrei esprimere la mia personale posizione. Confermo sia l'intervento del senatore Caruso sia il voto unanime, ma forse non sono state sufficientemente illustrate, o almeno da me comprese, sia le persone in gioco sia la questione di fondo.

Se la questione non è rivedibile, vi è stato un voto ed è inutile discutere. Se, invece, ne possiamo parlare, credo sia giusto per due motivazioni fondamentali. In primo luogo perché se avessi saputo che erano sei e ora diventano tre piuttosto che uno, forse avrei riflettuto diversamente perché ciò potrebbe essere letto all'esterno quasi come l'espressione di un giudizio di valore sull'operato degli uni o degli altri, sul quale certamente nessuno di noi ha voluto fare una sorta di bilanciamento.

In secondo luogo, vi è un motivo di principio che vorrei spiegare ora che ho approfondito la questione. Se prorogassimo l'incarico fino ad ottobre, avremmo l'indubitabile vantaggio ...

PRESIDENTE. Abbiamo prorogato.

PAOLINI. Abbiamo prorogato per alcuni e non per altri.

A mio avviso, se prorogassimo per tutti, lasceremmo alla nuova Commissione la libertà di dare una valutazione su tutti coloro che hanno lavorato. Se si potesse, francamente sarei d'accordo a rivedere la questione. Se invece è vietato, ormai la decisione è assunta.

PRESIDENTE. Colleghi, bisogna precisare che in seno all'Ufficio di Presidenza certi problemi non sono emersi e, se c'era interesse a porli, andava fatto prima. Qui, invece, siamo al dopo di un'Assemblea che, dopo aver assunto due deliberazioni, senza motivazioni plausibili ritorna sulle sue decisioni ed è libera di farlo. Adesso però procediamo secondo l'ordine del giorno e lasciamo a dopo questa discussione. Sono disponibile a qualsiasi soluzione, ma nel rispetto rigoroso delle forme, che già stiamo scavalcando rimangiandoci una decisione per una respicenza.

Penso di aver deciso responsabilmente, come tutti gli altri colleghi che hanno partecipato all'Ufficio di Presidenza e come tutti gli altri colleghi che, poi, in Aula, hanno votato regolarmente, confermando quella decisione. Non so come si metterebbe la cosa dal punto di vista regolamentare. In ogni caso, poiché non posso aprire adesso una discussione su questo, riprendiamo il punto iscritto all'ordine del giorno che stavamo esaminando. Ritourneremo dopo sull'argomento.

Ripresa dell'esame e votazione della Relazione conclusiva ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge istitutiva n. 132 del 2008, sull'attività svolta dalla Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame della proposta di Relazione, precedentemente sospeso. Siamo quindi alla votazione dell'atto conclusivo. Abbiamo esaurito la discussione generale e mi pare implicita la delega al Presidente di provvedere, in sede di coordinamento, ad eventuali correzioni del testo. Mi sembra ci sia anche l'accordo, per dare modo a tutti i colleghi di rivedere meglio le carte a disposizione, che io faccia questo ulteriore lavoro di coordinamento dando una settimana di tempo per ogni eventuale segnalazione.

Detto questo, prima di passare al voto, permettete anche a me - l'hanno fatto tanti colleghi - di ringraziare anzitutto i nostri collaboratori, a iniziare dalla Segreteria della Commissione - i consiglieri parlamentari della Commissione e tutti i loro collaboratori - per il contributo di lavoro, a tratti davvero generoso, che ci hanno assicurato in questi oltre quattro anni di attività.

Un ringraziamento ugualmente sentito va ai consulenti a tempo pieno e a quelli a tempo parziale. Sarei troppo parziale se facessi dei nomi, ma tra i consulenti a tempo parziale qualcuno ha contribuito con un particolare impegno e credo meriti un riconoscimento speciale.

Debbo anche ringraziare gli ufficiali di collegamento della Pubblica sicurezza, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della DIA, nonché i quattro sottufficiali della Guardia di finanza che gestiscono materialmente l'archivio della Commissione. Penso che è soprattutto grazie a loro se siamo riusciti a portare dignitosamente a compimento il nostro lavoro.

Personalmente, sono grato a tutti per il fatto che, come attestano tutte le votazioni della nostra Commissione, siamo riusciti insieme ad operare sempre in spirito di unità. Non abbiamo mai permesso a noi stessi di offrire alle mafie l'immagine di una Commissione antimafia divisa nel suo segno. Tutte le decisioni che abbiamo assunto sono state prese all'unanimità, o con irrilevanti (irrilevanti numericamente in quanto sul piano personale sono sempre rilevanti) dissensi. Di questo devo essere veramente grato a tutti, perché penso che questo spirito di unità debba animare i lavori di Commissioni come questa.

Da ultimo, sento il dovere di chiedere scusa a tutti se la Presidenza, nonostante la buona volontà e la retta intenzione, non è sempre stata all'altezza della situazione.

Passiamo quindi alla votazione della Relazione conclusiva.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

GRANATA. Presidente, dichiaro la mia astensione.

GARRAFFA. Presidente, anch'io annuncio la mia astensione.

LUMIA. Presidente, anch'io mi astengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la Relazione conclusiva, comprensiva dei relativi allegati, autorizzando il Presidente relatore al coordinamento formale nei termini da me medesimo precisati.

È approvata.

Per una integrazione della deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

LAURO. Signor Presidente, prima di esprimermi nel merito avrei bisogno di sapere se decisioni assunte dalla Commissione con votazione sono state o sono modificabili successivamente, in base al Regolamento. Questa è la prima domanda.

Quanto alla seconda domanda, vorrei sapere se ci sono dei precedenti. Noi siamo in seduta pubblica, con la stampa che ci sta seguendo, e la Commissione antimafia non può modificare una decisione presa. Se esistono gli spazi regolamentari e se ci sono precedenti, possiamo procedere; altrimenti, la Commissione antimafia non può modificare decisioni assunte sulla base unanime della proposta dell'Ufficio di Presidenza. In relazione alle risposte, darò il mio parere.

MARINELLO. Signor Presidente, sulla questione che riguarda i consulenti - perché di questo si è parlato in un istante in cui, peraltro, mi ero assentato fuori nel corridoio -, al di là della considerazione relativa a coloro i quali hanno ricevuto da parte degli uffici competenti (Consiglio superiore della magistratura e altro) un'eventuale proroga, sono dell'idea di individuare quel percorso che possa consentire una proroga *tout court*, proprio per le ragioni che lei ha espresso nell'immediatezza del voto. Credo che la qualità del lavoro svolto e l'apprezzamento nei confronti degli stessi possano rendere possibile una decisione di questo genere.

Poi, lascio assolutamente ad una sua personale valutazione, signor Presidente, se questa decisione possa essere presa in sede di Ufficio di Presidenza, o direttamente da lei, sentiti i vari Gruppi. Per quanto mi riguarda, credo che questa possa essere una considerazione di buon senso.

SISTO. Signor Presidente, intervengo per esprimere, con grande pacatezza, una preoccupazione. La scelta tra i consulenti da mantenere e quelli da non mantenere può indurre a delle valutazioni sulle qualità dei consulenti stessi che, in qualche maniera, potrebbero essere oggettivamente imbarazzanti (certo non soggettivamente in quanto nutriamo tutti il massimo apprezzamento per loro). Questo mi sembra un dato non secondario rispetto a consulenti che hanno la loro professionalità e la loro immagine e che dovranno comunque tornare alle loro occupazioni quando questo periodo sarà esaurito (che finisca oggi o il prossimo 31 ottobre). Pertanto, scegliere un percorso atto a non creare discriminazioni, che possa in qualche maniera dare a tutti la *chance* di mantenere un posto sul territorio e che, ripeto, non crei una forma di disparità, prescindendo anche dal Regolamento, potrebbe essere un gesto opportuno. Sarebbe quindi auspicabile non modificare ma integrare la decisione già assunta. Mi sembra questa la via più corretta. Revocare infatti una decisione già assunta è per la Commissione antimafia un atto che va condotto con grande delicatezza.

L'integrazione della decisione mi sembra quindi una buona via per evitare differenziazioni che apparirebbero comunque di merito e che, per il lavoro svolto da questa Commissione e, da ultimo, per la Relazione appena approvata, non mi sembrano opportune.

MARITATI. Presidente, pongo una domanda in ordine al dubbio se prorogare o meno l'incarico di tutti i consulenti o della sola metà di essi: serve tale personale qualificato? Nella misura in cui serve, si mantiene; se non serve, non si deve mantenere. Non pongo neanche il problema di prorogare l'incarico di tutti o della metà.

Che cosa deve fare questo personale? Se i consulenti servono ancora alla Commissione, quindi ad un servizio pubblico, allora rimangano tutti. Chiedersi se servono significa chiedersi se c'è da fare qualcosa e che cosa.

Il nostro è un organismo istituzionale. Deve fornire spiegazioni trasparenti in ordine alle motivazioni per le quali del personale viene trattenuto in servizio. Credo che la Commissione dovrà decidere sulla base di questi criteri e motivare perché viene prorogato l'incarico di alcuni consulenti e non quello di tutti.

GRANATA. Signor Presidente, le considerazioni svolte dai colleghi precedentemente all'intervento del senatore Maritati mi trovano assolutamente d'accordo. Ritengo che questa Commissione abbia ricevuto un supporto di straordinaria professionalità da parte di alcune figure, che hanno contribuito in maniera seria ed equilibrata e, allo stesso tempo, con grande senso del dovere alla elaborazione di un prodotto finale degno dell'organismo per cui hanno lavorato. Pregevole è stato, in particolare, il contributo prestato alla relazione sulle stragi di mafia ma, complessivamente, all'intera attività della Commissione.

Credo che la decisione di integrare la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza completando il collegio dei consulenti in proroga con la partecipazione di tutti coloro i quali hanno fornito tale supporto sia l'ultimo atto, peraltro doveroso, che la Commissione può compiere. Diversamente, peraltro, dovremmo riaprire una discussione che, a mio avviso, non presenta alcun elemento né logico né dialettico: una scelta siffatta, infatti, rischierebbe di sembrare condizionata da dinamiche che, grazie alla serietà di tutti i commissari, devono restare fuori almeno da questa Commissione.

Mi associo pertanto alla richiesta di integrare la decisione assunta, anche al fine di completare un lavoro che, alla luce di tutto ciò che abbiamo prodotto, permane complesso e che deve essere consegnato alla futura Commissione parlamentare antimafia la quale si insedierà presumibilmente non prima del primo semestre del prossimo anno.

MARITATI. Serve il personale? Se serve, resta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzi tutto, come giustamente ha osservato il collega Sisto, la decisione già assunta può essere integrata ma non modificata in alcuna sua parte.

In secondo luogo, non esistono precedenti relativi a decisioni già assunte e rivedute per improvvisa respicenza di alcuni colleghi.

In terzo luogo, la decisione è stata assunta all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi soltanto sulla base di valutazioni di carattere obiettivo.

Circa la composizione del gruppo di lavoro si sono fronteggiate due tesi. Da una parte, si sosteneva che per svolgere il lavoro di gestione degli atti era sufficiente un magistrato, e in effetti la mole è tale da ritenere plausibile tale orientamento; dall'altra, si sosteneva che se per qualsiasi ragione, in un determinato momento, fosse venuta meno l'unica persona incaricata, sarebbe stato impossibile rimpiazzarla. Tale tesi è risultata prevalere, anche perché è bene che, trattandosi di assumere decisioni importanti, i pareri ad esse relativi si formino fra tre persone in modo da avere, in caso di disparità di valutazioni, almeno una posizione prevalente.

L'altro criterio che è stato adottato è quello di avere un egual numero di togati e di non togati. Anche questo criterio non può essere modificato. Vorrei che questo vi fosse chiaro.

Per quanto riguarda poi la durata del mandato, ci siamo rifatti a tutti i precedenti e nei precedenti di normale scioglimento delle Camere la scadenza delle consulenze avveniva nel mese di dicembre. Avendo tenuto conto che lo scioglimento delle Camere è avvenuto questa volta con un anticipo di due mesi, abbiamo fissato la scadenza nel mese di ottobre.

Da ultimo, come in altre circostanze, abbiamo considerato l'opportunità di ridurre le spese della Commissione, stante un regime di austerità al quale ci siamo tutti unanimemente rifatti quando, per esempio (e faccio solo questo di esempio, altri potrebbero essere persino antipatici), abbiamo deciso di rinunciare alla richiesta di integrare del 30 per cento il nostro bilancio, comunicando tale decisione ai Presidenti di Camera e Senato.

Nessuno, ma proprio nessuno, ha fatto valutazioni riferite alle singole persone, se non in un caso, quello del magistrato che ha seguito i lavori del Comitato per il regime degli atti e che quindi

ha più degli altri (ma solo per questa ragione) una conoscenza diretta degli atti medesimi. Questo è lo stato reale delle cose.

Ripeto, se la Commissione intende integrare la decisione, sia chiaro che questa, per quanto riguarda il Presidente, non può essere integrata alterandone il senso e con motivazioni nella sostanza difformi dagli orientamenti fondamentali che hanno portato ad essa.

MARITATI. Presidente, sulla base delle sue affermazioni, non sono contrario ai criteri valutativi seguiti e al merito delle decisioni assunte.

Resto piuttosto sorpreso nel sentirle dire che le decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza non possono essere modificate.

LAURO. Ma sono state votate.

PRESIDENTE. Sono state votate, onorevole Maritati.

MARITATI. Chiedo scusa, sto facendo una domanda, non sto facendo una contestazione. Vorrei sapere se sono state fatte proprie dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Sì, sono state fatte proprie dall'Assemblea.

MARITATI. In questo caso, va bene, come non detto. Avevo capito che lei ponesse l'insindacabilità delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza e quindi le stavo chiedendo spiegazioni in merito. Ho capito male e le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Onorevole Maritati, abbiamo chiarito. Forse mi sono espresso male io. Quindi ci scusiamo a vicenda.

LAURO. Presidente, le sue spiegazioni circa le mie domande sono state complete ed esaustive. Quindi sono fermamente contrario a rivedere le decisioni già assunte. Sarebbe estremamente grave che ciò avvenisse a conclusione dei lavori di questa Commissione, che hanno pubblicità e sono seguiti anche dai giornalisti.

LI GOTTI. Ho posto il problema all'inizio, non avendo partecipato all'Ufficio di Presidenza, quindi per una mia mancata diligenza. È ovvio che si tratta di una decisione, che è stata poi proposta all'Assemblea, ma il Presidente ha fatto presente che comunque, se la Commissione ritiene di doverla integrare, può farlo.

Leggo da ciò che è stato deciso dall'Ufficio di Presidenza integrato che il lavoro da svolgere è particolarmente complesso: non si tratta di un lavoro semplice. La Commissione, con i suoi consulenti, dovrà svolgere un lavoro estremamente complesso, in modo particolare nella declassificazione degli atti, che comprende anche la valutazione e il rinvenimento degli elementi di segretezza degli atti stessi: si tratta dunque di una procedura non solo materiale, ma anche intellettuale.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Li Gotti, ma desidero completare il discorso. Ciò va fatto in attuazione della delibera che abbiamo adottato: l'ambito del lavoro è ben delimitato.

LI GOTTI. La delibera elenca una complessità di atti che giustamente si è ritenuto non potesse essere affidata a un solo magistrato consulente, in considerazione del fatto che ci sono delle

decisioni da prendere sugli atti e che in questa legislatura di atti ne sono stati acquisiti tantissimi e le segretazioni sono state molto numerose.

La Commissione antimafia della precedente legislatura operò per due anni e prorogò tutti i magistrati, per svolgere un lavoro più ridotto, all'esito dei lavori della Commissione, che sono durati solo due anni. La presente Commissione ha lavorato per circa cinque anni, sono aumentati gli atti, ma diversamente da quanto deciso dalla precedente Commissione antimafia, decidiamo che tre dei nostri consulenti possono svolgere tale lavoro, che richiede oculatezza e attenzione, perché un errore di classificazione degli atti può essere delicatissimo. Non stiamo parlando di un lavoro semplice, dal momento che si stabilisce se alcune cose possono essere segretate e quali documenti sono pubblicabili: i documenti pubblicabili saranno informatizzati e quindi accessibili a tutti. Si tratta dunque di un lavoro delicato e si è ritenuto che un solo consulente magistrato non fosse sufficiente per svolgerlo, alla luce delle sue osservazioni estremamente puntuali, signor Presidente.

Aggiungo che, a mio avviso, questo è un lavoro che va svolto da tutti i consulenti che ci hanno seguito nel nostro lavoro, anche perché ciascun consulente ha seguito il lavoro di alcuni Comitati e non di altri, ognuno ha avuto determinate specificità e quindi conosce di più la materia su cui ciascun Comitato ha dibattuto ed è intervenuto e la delicatezza dei vari documenti.

È vero, infine, che non c'è nessuna volontà discriminatoria, ma non si può dire che la scelta di tre consulenti su sei appartenga ad un criterio: questo non è un criterio. Come si è arrivati all'individuazione dei tre consulenti e non degli altri tre? È un problema, che sicuramente non appartiene all'individuazione dei criteri. Il criterio può essere quello di stabilire che sono sufficienti tre consulenti, ma mi permetto di osservare che stabilire che tre consulenti saranno prorogati e che altri tre non lo saranno è al di fuori del criterio.

Basta leggere il provvedimento assunto dall'Ufficio di Presidenza per rendersi conto dell'enorme complessità e della delicatezza del lavoro che deve essere svolto. Quindi, in linea con l'unico precedente che abbiamo - quello recente, relativo alla precedente Commissione - ritengo che si possa integrare il deliberato che è stato assunto, prorogando gli altri tre consulenti, vista la delicatezza del lavoro, che è particolarmente impegnativo.

VELTRONI. Presidente, vorrei avanzare una proposta metodologica, anche perché alle ore 16 è previsto l'inizio della seduta di Assemblea alla Camera dei deputati.

È chiaro il profilo di delicatezza della questione e lei, signor Presidente, lo ha descritto molto bene. Dietro c'è un lavoro svolto dall'Ufficio di Presidenza. D'altra parte, occorre tener conto delle preoccupazioni espresse da vari colleghi, perché sicuramente l'apporto che tutti i consulenti hanno offerto - sia i togati, sia coloro che hanno tenuto il collegamento con le Forze dell'ordine - è stato assolutamente prezioso. Pertanto, tutto può emergere dall'esito conclusivo della legislatura fuorché il rischio o la supposizione che vi possa essere una differenziazione del giudizio sull'apporto che ciascuno di essi ha dato alla Commissione. Credo però che sia difficile svolgere tale discussione in questa sede.

La proposta che voglio avanzare è che l'Ufficio di Presidenza riconsideri la materia, nel senso di approfondirla nuovamente, dopodiché potrà proporci di confermare la decisione presa o proporci un'integrazione, lungo la linea proceduralmente correttissima che lei, signor Presidente, ha indicato. Questa, a mio avviso, è la strada migliore: fare un'ulteriore istruttoria in Ufficio di Presidenza, il quale sarà libero di proporci la conferma della decisione presa o la sua integrazione. A mio parere, sarebbe meglio evitare di fare questa discussione adesso, magari dividendosi nel voto.

SERRA. Signor Presidente, nel darle atto del fatto che nell'Ufficio di Presidenza tutto si è svolto, alla lettera, come lei ha riferito, devo ammettere di non aver compreso certi meccanismi, secondo

cui si prorogano tre consulenti e tre no. Sono francamente perplesso: non ricordo neanche chi siano i tre consulenti individuati. Ricordo - l'ho già citato questa mattina - che il magistrato che ha lavorato nel III Comitato ha dato tutto ciò che poteva dare e quindi tale decisione mi sembrerebbe costituire davvero una disparità di trattamento.

Se lei, signor Presidente, è d'accordo, propongo di aderire alla richiesta dell'onorevole Veltroni e quindi di svolgere un Ufficio di Presidenza più o meno rapido per rivedere la questione.

PAOLINI. La Lega Nord avanza la medesima richiesta.

DELLA MONICA. Vorrei associarmi innanzi tutto alle valutazioni del collega senatore Li Gotti rispetto alla complessità, e a quelle del collega Veltroni, che credo abbia indicato la prassi più opportuna. Onestamente, questa diventerebbe una discussione sgradevole, che finirebbe per penalizzare anche i consulenti presenti.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha fatto nulla per creare tale situazione.

DELLA MONICA. Noi ci siamo limitati a porre doverosamente il problema.

SISTO. Sono d'accordo con il collega senatore Li Gotti.

PRESIDENTE. Se questo è l'orientamento (faccio finta che sia prevalente perché non voglio portare la Commissione a votare e, anche se non è l'orientamento prevalente, da Presidente lo interpreto comunque come tale), o si riunisce subito l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per prendere una decisione e poi si aggiorna la Commissione per la decisione definitiva, oppure, se ciò non è possibile, tenuto conto dell'imminente inizio delle votazioni nell'Aula della Camera dei deputati, si può conferire mandato al Presidente a formulare una proposta di mera integrazione al testo della delibera.

LI GOTTI. La proposta immediata del Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, prendo atto dell'orientamento favorevole alla formulazione di una mia proposta ad integrare il testo della delibera esclusivamente con riferimento alla composizione dell'Ufficio stralcio.

Propongo quindi che nel testo della delibera sulla pubblicità degli atti e documenti, per quanto riguarda la composizione dell'Ufficio stralcio, siano inclusi i nominativi di tutti i consulenti a tempo pieno, con l'attribuzione di un'indennità ridotta della metà rispetto a quella precedentemente riconosciuta.

Passiamo alla votazione.

LAURO. Signor Presidente, vorrei che restasse agli atti il mio dissenso da questa decisione e debbo motivare questa posizione.

La sua abilità di mediazione è nota e scritta nella storia, ma questa soluzione a me sembra assolutamente riduttiva, inoltre non affronta il problema formale, che era sostanziale, quello cioè che non si poteva modificare una decisione già assunta.

Prendo atto che la Commissione parlamentare, dalla quale dissento, ha modificato, in violazione del Regolamento e della prassi, una decisione già assunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di includere nella delibera sulla pubblicità degli atti e documenti (che sarà pubblicata nel testo risultante dalla discussione), per quanto riguarda la composizione dell'Ufficio stralcio, i nominativi di tutti i consulenti a tempo pieno, con l'attribuzione di un'indennità ridotta della metà rispetto a quella precedentemente riconosciuta.

È approvata.

Onorevoli colleghi, la seduta è tolta.

Per quelli che ci saranno, arriverci alla prossima legislatura.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

DELIBERAZIONE SULLA PUBBLICITÀ DEGLI ATTI E DOCUMENTI FORMATI O ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

«La Commissione stabilisce di rendere pubblici:

a) i resoconti stenografici delle sedute della Commissione, con l'eccezione di quelle (o delle parti di quelle) sottoposte a regime di segretezza o riservatezza o di quelle recanti audizioni o interventi di soggetti che abbiano fatto espressa richiesta, accolta dalla Commissione, di uso riservato;

b) i resoconti stenografici, ove siano stati redatti, delle riunioni dei comitati con la partecipazione di soggetti esterni, con l'eccezione di quelle sottoposte a vincolo di segreto o di quelle recanti audizioni di soggetti che abbiano fatto espressa richiesta, accolta dalla Commissione, di uso riservato;

c) i resoconti stenografici delle riunioni svolte da delegazioni della Commissione nel corso di missioni esterne, ad eccezione di quelle (o delle parti di quelle) sottoposte a vincolo di segreto o di quelle recanti audizioni di soggetti che abbiano fatto espressa richiesta, accolta dalla Commissione, di uso riservato;

d) i documenti formati o acquisiti dalla Commissione entro la data dello scioglimento delle Camere e comunque ad essa inviati fino alla data di cessazione dell'attività della Commissione, ad eccezione di:

1) atti e documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini, qualora permangano le ragioni della segretezza, in relazione allo stato del procedimento;

2) atti formalmente classificati (da riservati in su) dall'autorità amministrativa o di Governo che li ha trasmessi e la cui classificazione sia stata confermata dall'autorità predetta entro 30 giorni dalla comunicazione inviata a tal fine dalla Commissione;

3) atti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;

4) atti acquisiti nel corso dell'inchiesta sul rispetto del codice etico in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali per i quali si mantiene il regime di segreto salvi i documenti citati nella proposta di relazione pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta della Commissione del 9 febbraio 2011 e i documenti relativi ai casi per i quali sia stata successivamente accertata la violazione rispetto al predetto codice;

5) documenti anonimi o apocrifi;

6) atti provenienti da privati (persone fisiche, persone giuridiche ed enti di fatto) che abbiano fatto richiesta di uso riservato;

7) documenti inviati da soggetti privati (persone fisiche, persone giuridiche ed enti di fatto) il cui contenuto non è direttamente connesso a settori di indagini condotte dalla Commissione.

La pubblicità dei resoconti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, nonché degli atti formati dall'autorità giudiziaria, da organi di polizia giudiziaria, da autorità amministrative o di Governo sarà preceduta in ogni caso da una verifica sull'esistenza o sul permanere di eventuali vincoli di segretezza o ragioni di riservatezza.

La Commissione stabilisce di mantenere segreti i processi verbali delle sedute della Commissione e delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza e dei Comitati.

La Commissione stabilisce che gli atti suddetti, per i quali si sia accertato il permanere del vincolo di segretezza o di riservatezza resteranno assoggettati al proprio regime di classificazione per anni quindici, decorrenti dalla data di cessazione dell'attività della Commissione (cioè dal giorno antecedente a quello della prima riunione delle Camere della XVII legislatura), fatte salve le determinazioni adottate, in ordine al regime di pubblicità degli atti, da parte delle Commissioni parlamentari che saranno eventualmente istituite nelle prossime legislature qualora decidano di acquisire gli atti della presente Commissione.

Fermo restando il regime di pubblicità proprio di ciascun atto, la Commissione dispone la informatizzazione anche degli atti e dei documenti riservati e segreti.

Si dà mandato agli Uffici di segreteria della Commissione di custodire gli atti e i documenti formati o acquisiti e di provvedere al loro versamento all'Archivio storico del Senato della Repubblica, previa informatizzazione di quelli depositati nell'archivio della Commissione. Tale attività dovrà essere svolta nel rispetto del regime di tali atti.

La Commissione raccomanda che l'archivio della Commissione, in forma cartacea o informatica, sia tenuto a disposizione della Commissione antimafia che potrà essere eventualmente istituita nella XVII legislatura, affinché essa sia in grado, ove lo ritenga, di acquisirlo tempestivamente.

Per l'attuazione di quanto stabilito nella presente delibera - entro la data di eventuale costituzione della Commissione antimafia, ove istituita nella XVII legislatura, e comunque non oltre il 31 ottobre 2013 - l'attività della segreteria della Commissione sarà svolta con il supporto dei consulenti Giuseppe Cioffi, Sofia Luigia Fioretta, Giuseppe Leotta, Natina Maria Caterina Praticò, Salvatore Scaduti, Antonio Tricoli, magistrati, del professor Maurizio Cosentino, del professor Francesco De Santis, della dottoressa Isabella Giannola, del signor Riccardo Guido, dell'avvocato Domenica Manti, della dottoressa Giovanna Montanaro, del dottor Carlo Romano e del professor Salvatore Sechi, con l'attribuzione di metà dell'indennità precedentemente riconosciuta.

Collaboreranno inoltre con la segreteria della Commissione, a supporto di tale attività, il I dirigente della Polizia di Stato Luigi Donato, il colonnello dell'Arma dei carabinieri Marco Picone, il colonnello della Guardia di Finanza Francesco Paolo Rampolla e il tenente colonnello Giorgio Pieraccini dell'Arma dei Carabinieri per la Direzione Investigativa Antimafia, i quali proseguono pertanto il proprio incarico di collaborazione con la Commissione. Tutti gli altri incarichi di consulenza cessano a decorrere dalla data della presente delibera.

Collaboreranno infine con la segreteria della Commissione, a supporto di tale attività, anche il luogotenente Antonio Bellisario, il maresciallo aiutante Daniele Ranucci, il maresciallo aiutante Antonio Giugliano e il brigadiere Nicola Anguilano, militari della Guardia di Finanza addetti all'Archivio della Commissione».